HyperWorld

(The Kodama Princess Land)

Sommario

[**1.** LA NEBBIA 2](#_Toc177911321)

[**2.** PRIMO CONTATTO 6](#_Toc177911322)

[**3.** IL SACRARIO 9](#_Toc177911323)

[**4.** L’AGORA’ 10](#_Toc177911324)

[**5.** KUNÉE, IL NUCLEO 10](#_Toc177911325)

[**6.** YOKAULAND 10](#_Toc177911326)

[**7.** FORZE OSCURE 10](#_Toc177911327)

[**8.** ALLA RICERCA DELL’ELMO 10](#_Toc177911328)

[**9.** LA BATTAGLIA DELLA PROFEZIA 10](#_Toc177911329)

[**10.** LA NUOVA ERA 10](#_Toc177911330)

[**11.** OPERA MUSICALE “HyperWorld (The kingdom of Kodama Princess) 10](#_Toc177911331)

[**11.1.** MAN WITHOUT MAN 10](#_Toc177911332)

# LA NEBBIA

“Antony, mi sente ? come sta ? riesce a sentirmi ?”

Le mie orecchie iniziavano a trasmettere qualche rumore. Quello del monitoring cardiaco ne copriva ogni altro. Era un rumore ripetuto, magnetico, quasi ipnotizzante. Combattevo tra un enorme torpore e questo rumore incessante e periodico che mi faceva cullare in una sensazione di benessere incosciente.

Ma dove ero esattamente ? Non riuscivo bene a capire.

Quel mattino a Roma l’aria era inaspettatamente più fredda dei giorni precedenti. Mi ricordava quando, almeno quarant’anni fa, andando al liceo a Piazzale delle Muse a Roma, a novembre inoltrato, trovavi pozzanghere ghiacciate al mattino. Un freddo pungente che di solito o non arriva più o si concentra in una manciata di giorni a gennaio. Ne ero stato piacevolmente colpito. Quel mattino dovevo andare ad eseguire un’analisi gratuita in un centro medico statale che era su Via Nomentana, nei pressi di Porta Pia, ragione per la quale mi era stato conveniente muovermi con l’autobus.

I ricordi iniziavano a prendere forma

“Antony, tutti i parametri sono OK, si svegli”

E più prendevano forma e più erano strani. Quel senso di benessere incosciente iniziava a svanire.

Ricordo ora nettamente che quella mattina era successo qualche cosa di strano. Quel senso di inquietudine irrazionale lo avevo iniziato a percepire già al mio arrivo nei pressi della fermata. Avevo infatti visto una serie di autobus della linea 60 che avanzavano incolonnati. Poiché gli altri utenti erano saliti già su quelli precedenti il bus sul quale salivo io era sostanzialmente vuoto. Non avevo mai visto nulla di simile, avevo pensato che vi fosse stato uno sciopero al termine del quale i mezzi si erano nuovamente messi in moto, anche se una spiegazione valida non ero riuscito a darmela. Ma in fondo il piacere di essere su un mezzo totalmente vuoto era tale che rimossi ogni pensiero in un attimo, per godermi il viaggio in bus più comodo della mia vita. Ma è a quel punto che accadde qualche cosa di ancora più strano ed inspiegabile. Ricordo che il mezzo si muoveva nel tratto di strada che da Piazza Talenti porta alla Nomentana. Arrivati oltre la metà del percorso entrammo in una nebbia molto densa. Un fenomeno che a ben pensare non poteva generarsi in quella posizione. Ricordo poi che, una volta nella nebbia, ebbi la sensazione che siprova quando un aereo si muove tra le nuvole; le vibrazioni, i movimenti che venivano trasmessi al mio corpo erano sostanzialmente gli stessi che si provano in volo.

Non ero riuscito nemmeno ad allertarmi per il fatto che il bus continuasse la sua corsa lì dove presumibilmente avrebbe dovuto trovarsi l’incrocio con la nomentana che persi la coscienza avvolto in un forte formicolio

“Si lo sento, è lo stesso formicolio” gridai mentre il monitoring accelerava il rumore dei miei battiti.

“Si calmi è qui ora, è al sicuro”

“Qui dove ?” chiesi in preda a forte agitazione

“E’ In HyperItaly, è al sicuro”

“Sicuro ? Da cosa ?” Hypercosa ?” dissi confuso

“perché sono monitorato, che cosa ho ?” dissi mentre Iniziai a guardare il mio corpo per capire la mia situazione.

Sentii una voce più distinta e chiara “no, non così….” E poi con tono basso, come a non volersi far sentire “dobbiamo migliorare ancora questo modulo…”

“Salve Antony sono il Dottor Mark, si calmi è tutto a posto, tutto sotto controllo. Innanzitutto, lei non ha nulla ma abbiamo semplicemente provveduto a tenerla sotto controllo. Faccia un bel respiro, si calmi altrimenti le va su la pressione inutilmente. Io sono qui per darle tutte le informazioni che vorrà, nessun problema, qui è al sicuro e in buone mani”. Si rivolse con me in tono affabile, con il chiaro intento di portarmi alla calma.

Mi fissai su quella voce. Sembrava più umana. Ecco sì, più umana.

Quindi quella di prima effettivamente aveva qualche cosa di strano ed era notevolmente meno empatica. Eppure, mi era sembrato di vedere una infermiera prima vicino a me, e quella doveva essere stata la sua voce.

Piano piano avevo ripreso coscienza. Era tutto estremamente luminoso e sovrastato dal bianco. Ero disteso su un letto agganciato ad un sistema di monitoraggio delle funzioni vitali di tipo Hi-Tech con un singolare schermo a interfaccia tridimensionale più evoluto dei monitor olografici 3D che conoscevo. Strano, non credevo se ne trovassero nemmeno nelle migliori cliniche private.

Mentre mi sganciavano dal monitor per farmi alzare osservai meglio quella che doveva essere l’infermiera che assisteva il Dott. Mark. I suoi tratti gentili avevano una rigidità anomala.

Anche la luce che filtrava dall’esterno aveva un carattere anomalo, non sembrava luce solare. Il Dott. Mark mi guardò a lungo. Immagino che il mio sguardo parlasse più delle parole. Iniziò quindi il suo discorso

“Antony, giusto ?”

“Si”

“Lei si domanderà perché è qui, come ci sia arrivato, dove si trova adesso, giusto ?”

“Sì”

“Va bene, ora le racconterò cosa è successo, perché si trova qui e per quanto tempo ci rimarrà”

“Bene, ho bisogno di risposte”

“Allora innanzitutto è bene che lei sappia che non ha nulla, sebbene si trovi in quello che voi chiamate Ospedale…”

In quel momento l’infermiera uscì dalla stanza e mi resi conto che la sua anomala rigidità la faceva somigliare in modo inquietante ad un automa.

Il Dott. Mark si fermò un attimo. In quella pausa mi ritrovai a domandarmi cosa significasse il “*voi chiamate”*

Lui proseguì quindi il discorso. “…e che anche noi chiamiamo così” e mi sorrise.

Pensai allora ad un abile scherzo, mi sentivo più disteso.

“Ma partiamo dal tempo. Quanto tempo rimarrà qui. Qui, inteso non come Ospedale bensì nel posto dove siamo. Bene, le dico subito che ci rimarrà poco, ritornerà molto molto presto dove era”

Speravo che le sue parole mi permettessero di essere più tranquillo e invece non facevano che lasciarmi sempre più attonito ed inquieto rispetto alla mia situazione

“Deve sapere, Antony, che lei è il primo ad aver avuto il privilegio di toccare con mano un nuovo traguardo della scienza. Ma la possiamo tenere qui solo per poco tempo poi lei si ritroverà esattamente dove era prima, lo ricorda ?”

“L’autobus ! Si l’autobus, ora ricordo. Ma perché dovrei rimanere qui due giorni e non posso andare via subito. Mi avete detto che sto bene. E’ stato un incidente, vero. L’autobus non ha frenato all’incrocio con la Nomentana, giusto. Questa però sembra una clinica privata, non un ospedale”

Scesi dal letto e iniziai a camminare nella stanza vuota dove c’era solo il mio letto e l’apparato per il monitoring al suo fianco. Avevo fatto qualche passo nervosamente, per poi sedermi sul letto. “si ricordo una strana concentrazione di autobus, poi sono salito su uno di essi che era vuoto e sono entrato in una nebbia…”

“Esatto, tu sei entrato in una nuvola di quello che noi chiamiamo “ExtenderTime”. Una invenzione pazzesca.

“Piano Dottor Mark…” disse una voce femminile da una qualche altoparlante che non riuscivo a ben identificare “…con calma”

“ Sì principessa”

“Principessa ? In che senso, chi sarebbe ? cosa devo sapere con calma ?”

“Al tempo, ogni cosa a suo tempo. Ora si calmi e ascolti il mio racconto, sono sicuro che le interesserà molto”

Cercai di simulare una calma apparente, d’altronde non avevo scelta. “Va bene Dott Mark, mi dica pure”

“Deve promettermi di rimanere calmo. Le devo fare un racconto non semplice. Come avrà capito è una situazione particolare e intuisco che lei lo abbia intuito da come guardava prima la mia assistente e la luce di quelle finestre”.

Il fatto che il Dott. Mark stesse confermando questi particolari in realtà produceva un effetto esattamente contrario, tutt’altro che confortante, ma decisi di far apparire una calma controllata, che poi era esattamente quella che stavo imponendomi con tutte le mie forze.

“Deve sapere che in questo momento è come se lei fosse all’interno di un suo sogno. Quando si sveglierà si ritroverà seduto su quell’autobus precisamente in Via Nomentana solamente 3 minuti dopo il momento in cui ha avuto la sensazione di entrare in quella nuvola. Non ricorderà tutti questi dettagli ma ricorderà solo le parti più importanti, quello che condivideremo in questi tre mesi passati in questo “HyperTime” “.

“Tre mesi in tre minuti ?” chiesi sempre più confuso.

Bhe, sì, in fondo le stiamo regalando tre mesi di vita al prezzo di tre minuti. Che dice, non è conveniente ?”

“E poi perché tutto ciò? Perché io? E’ sicuro che tutto questo non abbia impatti sul mio corpo, sulla mia salute ?”

“Ogni cosa a suo tempo… Come le dicevo lei è entrato in una nuvola di ExtenderTime. Si tratta di una speciale condizione spazio-temporale, una specie di portale attraverso cui l’abbiamo portata nella condizione di poter vedere cose che riguardano il futuro del suo paese e che credo corrispondano ad alcuni dei pensieri che le si accavallano ogni giorno nella mente. Abbiamo letto dei suoi post su Linkedin, i suoi libri e abbiamo compreso che quanto vedrà sarà per lei molto interessante. Non mi chieda come tutto questo sia possibile, si tratta di tecnologie troppo avanzate per poter essere spiegate in poco tempo, accetti che possiamo farlo, che è sicura, che non corre alcun pericolo e andiamo a cose più importanti.”

“Ok, va bene. In fin dei conti potrebbero essere tre minuti spesi bene se avete ritenuto così fondamentale farmi vivere questo tre mesi tra di voi. Ma voi chi siete ?”

“Noi siamo quello che lei chiama Italia o meglio Europa ma traslata in avanti di diversi anni”

“Bene Dott. Mark, possiamo inziare” disse una voce da una mini altoparlante nel muro vicino a noi.

“Ok Kodama Princess, iniziamo”

“Kodama Princess ? Che strano nome”

“SI, a volte la chiamano CEL che è l’acronimo di Continuously Evolving Lader, quello che forse ai suoi tempi sarebbe potuta essere interpretata come intelligenza artificiale, ma ben più complessa. Si tratta sostanzialmente del sistema di governo”…. si fermò un secondo come a cercare le giuste parole “… europeo”. “Bhe intanto iniziamo con il dirci che ora la sua nazione non esiste più, esiste “HyperItaly”, le dice niente ?”

Antony lo guardò con occhi che brillavano “Quell’HyperItaly ?”

“Bhe se sia quella o meno lo giudicherà lei”

Antony rimase qualche minuto stordito, in bilico tra la gioia più totale, la curiosità di vedere e l’inquietudine di essere in quella strana condizione difficilmente comprensibile da una mente umana.

Rimase dei minuti senza sapere cosa dire o cosa fare, indeciso se avrebbe preferito non sapere e vedere nulla ed essere ancora su quell’autobus od invece essere lì.

HyperItaly….una sua intuizione, un sogno pensato e ripensato senza poterne parlare perché convinto che difficilmente sarebbe stato ben compreso. Era un’idea che più di una volta aveva lambito il suo pensiero, nata partendo dall’esperienza maturata in anni di lavoro sui temi dell’efficientamento produttivo e della Green Transition nel mondo IT. Già il mio lavoro….

# PRIMO CONTATTO

Il Dott. Mark sembrava quasi divertito dalla mia sete di conoscere tutto di quel mondo a me sconosciuto. Mi fornì vestiti in linea con la moda del momento e ci preparammo ad uscire dalla stanza.

Si fermò prima di avvicinarsi alla porta metallica.

“Mi raccomando Antony, non dobbiamo generare sospetti o curiosità all’esterno, ne va della sua e della nostra sicurezza. Quindi da oggi qui lei è Antony 3QZQZ e qui da noi lei sarà un ‘Moke’”

“Un Moke?”

“Si lei è un Moke, non si preoccupi, capirà a tempo debito. Per ora queste sono le istruzioni. Se le è cara la vita si attenda strettamente a quello che le diremo.” “Direi di sbrigarci, ogni minuto è prezioso, e lei a quanto pare non ne ha molto in questa dimensione”

Respirai profondamente. “Ok, sono pronto”

Il Dott Mark varcò per primo la porta automatica: “Bene, andiamo”.

Percorremmo un breve corridoio ed arrivammo alla porta di ingresso della struttura. La prima cosa che notai fu una luce anomala, quasi artificiale. Il Dott. Mark mi fece entrare in un’auto dove notai subito che gli interni erano ampi e privi del posto di guida.

“Ciao Modulo ECZ, portaci all’Agorà”. Ci pensò un attimo su, quindi corresse subito il comando vocale “vai in direzione Agorà, ma previdi una prima pausa alla villa poi al sacrario ed infine all’Agorà”.

Mi guardò divertito “Le piace? È un modulo. Diciamo che è l’evoluzione di quello che per voi era un’auto”

Il modulo si avvio silenzioso.

“Beh posso intuire l’evoluzione” - dissi - ”Immagino siano stati fatti notevoli passi avanti nella guida autonoma”

“Esattamente. I veicoli elettrici sono gli unici oggi esistenti e sono tutti dotati di un avanzatissimo sistema di guida autonoma oltre ad un evolutissimo sistema di rete di comunicazione tra i moduli stessi e le infrastrutture. Alcune delle intuizioni dei tuoi tempi erano giuste. Abbiamo scelto questa soluzione tra le varie possibili perché ci permette di non avere emissioni ed in più abbiamo annullato tutti i costi di gestione non avendo manutenzioni meccaniche significative”

Il modulo alternava passaggi in zone più luminose a zone meno luminose.

Vedevo dei palazzi in un apparente paesaggio cittadino ma non era chiara la volta celeste verso cui si protendevano. Anche la loro struttura era strana. Sembrava che alcuni lati o meglio angoli formassero enormi colonne che superavano il tetto

Mark osservò il suo ospite guardare l’esterno del modulo con il suo sguardo curioso che più di una volta mirava al cielo.

“Che quello non sia il cielo lo hai intuito vero?”

Il modulo si fermò in un parcheggio vicino ad un parco

“Come avrai capito, noi in questo momento siamo sotto la superficie terrestre, in una specie di dedalo di enormi caverne collegate da tunnel. Ogni caverna dispone anche di un sofisticato sistema di illuminazione che preleva i raggi solari dall’esterno e li convoglia qui sotto. Potrai notare il terminale di quei tubi che offrono una luce solare molto forte. Non male vero?”

Ero seduto nel divano posteriore del modulo e guardavo dal finestrino tutto ciò che mi circondava con la bocca semi aperta come fossi un bambino, avido di conoscere ogni cosa. “E quegli elementi luminosi rettangolari, invece?” chiesi senza celare la mia curiosità.

“Sono moduli di illuminazione artificiale che complementano quella solare che catturiamo. Li puoi considerare come una sorta di evoluzione dei vostri led”

“Pazzesco. Quindi in pratica siete riusciti a realizzare una illuminazione fantastica. Vi permette anche di coltivare qui sotto?”

“Esattamente. Quello che vedi qui davanti è il parco della città. Come vedi è molto piccolo perché la restante parte di quest’area è destinata alla coltivazione”

Osservai la villa. Era un piccolo parco poco esteso illuminato da led multicolore analoghi a quelli che avevo visto utilizzati nelle serre casalinghe idroponiche. Alcuni bambini giocavano sorvegliati dai loro genitori. Faceva stringere il cuore vederli costretti in quell’ambiente, simulazione di un mondo passato, costretti a vivere nei meandri della terra. Poco oltre questa piccola oasi c’era un muro bianco che sembrava nascondere un ambiente molto riservato.

“Veramente vedo solo alcune aiuole ed una piccola fontana al centro, dietro c’è un muro bianco…” dissi.

È vero. Ai tuoi tempi si chiamavano farm verticali. Il concetto è simile. Si tratta di orti verticali che massimizzano la produzione rispetto allo spazio ed all’acqua effettivamente disponibile. È l’unica possibilità che abbiamo avuto per sopravvivere.”

“Ok Mark, ma perché tutto questo, che è successo lì fuori?”

Mark rimase in silenzio, si fece d’un tratto molto serio. Capii che ero arrivato al momento di capire forse il vero motivo per cui ero lì.

“Vedi Antony, c’è stato un momento in cui l’uomo ha perso ogni raccordo con la sua essenza di essere umano. C’è stato un momento in cui la situazione è sfuggita di mano…”

“In che senso, che significa questo”

“Nella prima metà degli anni 2000 le attività dell’uomo hanno raggiunto un livello di non ritorno. L’innalzamento della temperatura terrestre è diventata irreversibile e si è innestata una progressiva riduzione delle possibilità idriche con miliardi di persone senza sufficiente acqua potabile. Il tutto accompagnato da carestie sempre più importanti che hanno spinto popolazioni, un tempo amiche, a combattersi duramente per il predominio di territori che, prima ancora accoglienti, diventavano anch’essi invivibili a causa di nuovi catastrofi. Queste guerre non sono state altro che la continuazione di terribili conflitti già in essere”

“Una specie di guerra mondiale quindi?”

“Peggio amico mio. Peggio” sospirò e sospirai anche io a mia volta.

“Le temperature diventarono intollerabili, gli eventi catastrofici si susseguivano. Alcuni di noi decisero di sfruttare alcuni bunker sotterranei per tentare la sopravvivenza. Di giorno siamo qui, di notte erriamo con speciali tute all’esterno per poter fare attività che rendano possibile la nostra vita qui sotto”

Il tono della voce aveva perso la serenità iniziale. “Abbiamo preso dall’esterno ciò che ci serviva e continuiamo ancora a prelevare con lo scopo di rendere abitabile qui sotto.”

“Ma quindi fuori non c’è più nulla ?” chiesi angosciato e incuriosito

“MI spiace, è rimasto molto poco ma non solo; ci sono enormi aree da bonificare perché a causa dei disastri climatici si sono create ferite profonde….ma stiamo lavorando”

“lavorando ?” chiesi un po' stupito

“Si ci stiamo lavorando. Ogni notte una serie di “Remediation Tems” esce per attuare il grande piano del rientro. Abbiamo costruito sistemi per incamerare gas nei giacimenti ormai vuoti, costruito alberi artificiali in grado di assorbire Co2, sistemi di depurazione delle acque che sono rimaste. Stiamo per arrivare al “Momento di Higgs””.

“Momento di Higgs? In che senso? Ha a che fare con il bosone di Higgs ?”

“Si, è il momento della rinascita, della vita. Tra pochi mesi la pulizia dei gas, delle acque e le bonifiche effettuate dovrebbero permetterci il ritorno, sempre che non avvenga qualche problema, non sappiamo se potremo essere ostacolati”

“Ostacolati? E da chi?”

“Vedi, tutti noi qui abbiamo un modello di funzionamento che ci garantisce una vita serena e felice, nonostante la nostra situazione. Ma alcune forze oscure che ai tuoi tempi alimentavano guerre, distruzione, che facevano attentati, o che semplicemente facevano affari con le grandi multinazionali e che ostacolavano la transizione green sono riuscite anche loro a salvarsi. Abbiamo informazione sulla loro sopravvivenza e sappiamo che si sono organizzati in un’altra area. È il popolo di YokauLand[[1]](#footnote-1).”

Lo sguardo si fece serio mentre il modulo si avviava verso il Sacrario.

# IL SACRARIO

Giungemmo in meno di un minuto al Sacrario. Era una struttura molto moderna bianca apparentemente senza finestre. Non aveva dimensioni esagerate ma era comunque una costruzione imponente che riusciva a imprimere un senso di rispetto. Vicino all’accesso un cartello citava “Memorial – Era dei dannati”

Rimasi qualche minuto davanti a quella struttura. SI ergeva come un grande sarcofago bianco squadrato molto moderno. Il bianco era molto forte grazie a un insieme di illuminazioni molto potenti che ne rafforzavano l’impatto solenne.

Era dei dannati -> timore per se

Era del grande buio

# L’AGORA’

Arrivammo davanti ad una modernissima area uffici all’interno di una più ampia caverna abbondantemente illuminata, tanto da non far dimenticare la luce solare all’aperto.

L’HVS era composto da tre distinti edifici. A sinistra c’era il palazzo denominato “Execution Make”, a destra il “Decision Make” ed al centro il “Sensei Board”.

Iniziammo la nostra visita dall’Execution Make. Si trattava di un grande edificio dove nei vari piani erano allocati gli uffici dei vari partiti politici. Qui gi addetti alla fase Execution lavoravano all’evasione delle proposte e segnalazione degli iscritti

“Vedi, qui ogni cittadino decide quale sia il partito per lui più rappresentativo. Si iscrive alla relativa piattaforma dove trova i vari argomenti cui contribuire”.

Il compito dei vari addetti era quello di catalogare le varie iniziative, proposte, segnalazioni di vario tipo associandole a macro-cluster di informazioni.

L’organizzazione dell’Execution Make prevedeva che vi fosse una unica piattaforma di raccolta delle segnalazioni cittadini iscritti alle varie liste e partiti che venivano semplicemente indicati come Movimenti.

Ogni segnalazione veniva interpretata da un sistema di IA opportunamente addestrato che veniva costantemente supervisionato dai vari addetti dei movimenti che operavano all’interno dell’Execution Make.

L’algoritmo di categorizzazione era molto accurato e “rodato” in anni di addestramento costante. Diverso invece il tema della valorizzazione in termini di priorità e valore. Qui i singoli movimenti davano indicazioni coerenti con il proprio indirizzo politico con cui si rapportavano con gli elettori. Nella sala centrale vi erano enormi monitor su cui erano proiettati i valori di conteggio delle proposte ricevute dai singoli iscritti con una serie di KPI associati tra cui il livello di completezza, l’aderenza alla linea politica e quanto altro di utile ad continuo affinamento del backlog in elaborazione. Qualcuno avrebbe detto “lista” ma qui si usava il termine di Backlog, noto anche come “Product Backlog” nel contesto dello sviluppo software, fondamentale nella metodologia Agile e nel framework Scrum, dove rappresenta un elenco prioritizzato di tutte le funzionalità, le attività e i requisiti che devono essere completati per realizzare un prodotto o un progetto

L’Execution Make aveva ereditato quel termine, segno che avevo deciso di adottare processi e metodi di ottimizzazione della produzione tipici del manufactoring e dell’IT traslandoli all’ambito del governo del paese.

“Si Antony, è esattamente come pensi”, disse un Dott Mark più sereno e sorridente del solito.

“una volta che ci trovammo nel “deep abyss”[[2]](#footnote-2) ci rendemmo conto di tante tante cose. Dovemmo rivedere le nostre scale di valori, dovemmo trovare un nuovo modo di costruire la società. Dovemmo rivedere anche le modalità di relazione tra persone e tra popoli. Non erano più possibili contrapposizioni, dopo i totalitarismi anche le democrazie avevano evidenziato tutti i loro limiti e contraddizioni. Per questo motivo abbiamo deciso di adottare approcci più scientifici e che avessero un collaudato e consolidato

# KUNÉE, IL NUCLEO

# YOKAULAND

# FORZE OSCURE

# ALLA RICERCA DELL’ELMO

# LA BATTAGLIA DELLA PROFEZIA

# LA NUOVA ERA

# OPERA MUSICALE “HyperWorld (The kingdom of Kodama Princess)

# MAN WITHOUT MAN

Urla del vento mai così forti

Torrenti impetuosi si sversano dal cielo

Frantumi di vita che volano insieme

Cuori inariditi non hanno saputo vedere

Orecchie perse nei frastuoni,

non hanno più riconosciuto il fruscio delle foglie al vento

non hanno osservato il meraviglioso canto del ruscello svanire

Quello che era, ora non è

Non torneranno il larici2

Non torneranno i prati[[3]](#footnote-3)

Seaspiracy[[4]](#footnote-4) in un grande blu agonizzante

Il ricordo delle vecchie stagioni ora è sbiadito

La terra si sbriciola nelle mie mani ed è polvere nel vento

Masse di uomini si muovono alla ricerca della vita che stanno perdendo

Nessun andon[[5]](#footnote-5) si è acceso e tutto è andato avanti fino alla fine

# MEMORIAL

Elementi per testo canzone:

Occhi, bambini, gaza, guerre, genocidi, eco mafie, …… sviluppare e raccordare con l’era prima del buio

1. Terra degli Yōkai no kuni (spiriti malefici nella tradizione nipponica) [↑](#footnote-ref-1)
2. Deep abyss o barattro profondo è il giorno in cui l’umanità dovette abbandonare la superficie terrestre per salvare quanti ancora erano riusciti a sopravvivere alla devastazione dell’inquinamento umano [↑](#footnote-ref-2)
3. Non torneranno i prati è il titolo di un libro denuncia sull’inquinamento da Pfas, Non torneranno i larici è una scritta apparsa su un pilone a cortina da un socio di Mountain Wilderness e del Club Alpino Italiano per ricordare lo scempio dei 500 larici del bosco di Ronco [↑](#footnote-ref-3)
4. Seaspiracy ottenuto aggregando sea a cospiracy è il nome di un documentario della rete Netflix sul tema della pesca sostenibile [↑](#footnote-ref-4)
5. Andon è una lanterna giapponese ma anche il nome di un pulsante previsto dai processi di Lean IT che qualunque addetto alla produzione può pigiare per bloccare la catena di produzione in presenza di un difetto di qualità. [↑](#footnote-ref-5)